

Comunicato stampa

Zurigo, 22 novembre 2018

Importanti differenze fra Cantoni nel perseguimento dei reati nei confronti di animali e diminuzione dei procedimenti penali in materia – I suini sono trattati come mezzo di produzione e non come esseri viventi

Secondo l'analisi annuale della Stiftung für das Tier im Recht (TIR), nel 2017, e per la prima volta dal 2004, è stato registrato un calo significativo dei procedimenti penali per violazione delle norme di protezione degli animali. Questa evoluzione è riconducibile essenzialmente – ma non esclusivamente – all'abolizione dell'attestato di competenza per i detentori di cani. Nel rapporto di quest'anno sono state analizzate più approfonditamente le disposizioni sulla detenzione dei suini, così come la loro implementazione a livello penale. Da quest'analisi emerge che, nonostante la detenzione sia regolata in dettaglio, il benessere e la dignità dei suini godono di scarsa considerazione, sia in ambito legislativo, che nell'implementazione del diritto vigente. La TIR si augura norme più severe per la detenzione dei suini e delle strutture di applicazione efficaci in tutti i Cantoni.

A livello svizzero, il numero dei procedimenti penali per reati commessi su animali negli ultimi anni è costantemente aumentato. Nel 2017, per la prima volta a partire dal 2004, si è registrato un significativo crollo dei procedimenti. Sono stati segnalati 1691 casi, cifra paragonabile a quella del 2014 e che corrisponde ad una diminuzione di circa 30% rispetto al 2016. Questa evoluzione è riconducibile essenzialmente alla soppressione dell'attestato di competenza per i detentori di cani a far tempo da gennaio 2017. Tuttavia, anche il restante numero di reati nei confronti di animali è leggermente diminuito.

In termini assoluti, la maggior parte dei casi proviene dal Canton Berna, i cui 319 procedimenti rappresentano poco più di un quinto della casistica totale. Inoltre, anche in termini relativi, ossia di procedimenti penali in funzione della popolazione, con 3.09 procedimenti ogni 10'000 abitanti, il Canton Berna presenta una percentuale che si situa ben al di sopra della media svizzera (2.16 procedimenti ogni 10'000 abitanti). Al secondo posto in termini assoluti si situa il Canton Zurigo con 272 casi. Tuttavia, con solo 1.81 procedimenti ogni 10'000 abitanti, in termini relativi esso si situa al di sotto della media svizzera. Il terzo posto è occupato dal Canton Argovia con 179 procedimenti, il quale – con 2.67 procedimenti ogni 10'000 abitanti – presenta valori superiori alla media anche da un punto di vista relativo. In termini relativi rispetto alla popolazione, il maggior numero di casi proviene dal Canton Obvaldo (6.65 procedimenti ogni 10'000 abitanti), che presenta anche un risultato positivo in termini assoluti, con un numero crescente di casi. Anche il Canton Uri (4.31 procedimenti ogni 10'000 abitanti) si posiziona ampiamente al di sopra della media nazionale e presenta un considerevole aumento in termini assoluti (+ 87.5%). In termini relativi, i valori più bassi provengono dai Cantoni Basilea Città (0.26 procedimenti ogni 10'000 abitanti), Ticino (0.48), Giura (0.82), Ginevra (0.83) e Friburgo (0.89).

Nel 2017, il 56.25% delle fattispecie riportate dalle autorità riguardavano delitti nei confronti di animali domestici. Poco più di un quarto dei procedimenti riguardavano animali da reddito. 790 casi vedevano coinvolti cani, che anche quest'anno sono stati la specie maggiormente colpita dai maltrattamenti. Tale riscontro è tuttavia da relativizzare in quanto, nell'anno in esame, il 14.8% dei provvedimenti è scaturito

da situazioni in cui il cane non era correttamente sorvegliato. Per di più, e nonostante l'abolizione dell'obbligatorietà dell'attestato di competenza per i detentori di cani, nel 15.8% dei procedimenti è stata sanzionata l'assenza di tale attestato.

Come negli anni passati, anche nel 2017 le multe emesse sulla base delle contravvenzioni previste dalle norme di protezione degli animali si aggirano attorno ad un valore medio di CHF 300.-. Si sono registrati valori più alti, in particolare, nei Cantoni Obvaldo (valore medio di CHF 750.-), Basilea Campagna e Ginevra (valore medio di CHF 500.-). A livello svizzero, nell'anno in rassegna sono state pronunciate 14 pene pecuniarie non sospese condizionalmente in casi che riguardavano esclusivamente violazioni di norme di protezione degli animali, mentre l'anno precedente si arrivava a quota 24. Tuttavia, nel 2017, e contrariamente all'anno precedente, è stata pronunciata anche una pena privativa della libertà per un "puro" caso di violazione delle norme di protezione degli animali. Nell'anno in rassegna non sono invece state pronunciate pene privative della libertà sospese. Alla luce delle pene previste dalla legge – il maltrattamento di animali è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria e le altre infrazioni sono punite con la multa sino a CHF 20'000.00 – e delle elevate sofferenze che le violazioni spesso causano agli animali, le sanzioni pronunciate continuano ad essere, complessivamente, sproporzionatamente basse.

Nell'ambito dell'analisi di quest'anno sono state approfondite le disposizioni legali volte alla protezione dei suini, così come le infrazioni penali perpetrate ai loro danni. L'analisi mostra che l'esistenza di norme piuttosto dettagliate in merito alla detenzione non è assolutamente sufficiente per garantire agli animali il soddisfacimento dei loro bisogni di base. Le prescrizioni concernenti la detenzione purtroppo non tengono conto di tale aspetto e di conseguenza è tutt'ora possibile allevare suini in spazi estremamente angusti, su cemento nudo, e senza accesso a un pascolo o ad un'area a cielo aperto.

L'esame della casistica concernente i suini ha mostrato che frequentemente sussiste un assoluto menefreghismo del detentore nei confronti dei suoi animali. I suini vittima di reati soffrono spesso di condizioni di detenzione che violavano in maniera grave le norme legislative; in molti casi il detentore ha persino omesso di fornire cure adeguate ad animali malati. Inoltre, per motivi economici, all'eutanasia è stato regolarmente preferito il trasporto al macello, prolungando inutilmente le sofferenze di animali già malati o feriti. Fortunatamente le autorità penali, in molti casi, non hanno tollerato tali comportamenti, sanzionandoli in maniera severa rispetto ad altri casi di maltrattamento.

In conclusione, si può affermare che l'applicazione delle norme penali di protezione degli animali è, sotto diversi aspetti, tuttora insufficiente. È assolutamente inaccettabile che le disposizioni in vigore siano continuamente ignorate e che le violazioni non siano perseguite o siano sanzionate con pene troppo leggere. Pertanto, la TIR ha allestito un elenco di richieste in cui espone le otto misure più importanti per un'efficace prassi penale in ambito di protezione degli animali.

L'analisi completa della prassi penale di protezione degli animali 2017 può essere consultata [qui](#).

Per maggiori informazioni vi preghiamo di contattare

M^{Law} **Stefanie Walther**, collaboratrice scientifica, oppure

Mag. iur. **Bianca Körner**, collaboratrice scientifica

Allo **043 443 06 43** o tramite il seguente indirizzo di posta elettronica info@tierimrecht.org.